

LA SCUOLA DELLA PAROLA **Alla ricerca di ...TE**

SPERANZA

Geremia 32,1-27

¹ Parola rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia, re di Giuda, cioè nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor. ² L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, ³ e ve lo aveva rinchiuso Sedecia, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: «Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. ⁴ Il re di Giuda, Sedecia, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, ⁵ ed egli condurrà Sedecia a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla»».

⁶ Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷ Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: «Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto». ⁸ Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: «Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!». Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore ⁹ e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento.

¹⁰ Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. ¹¹ Quindi presi l'atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. ¹² Diedi l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione. ¹³ Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine: ¹⁴ «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. ¹⁵ Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese».

¹⁶ Dopo aver consegnato l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: ¹⁷ «Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. ¹⁸ Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l'iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. ¹⁹ Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. ²⁰ Tu hai operato segni e miracoli nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. ²¹ Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. ²² Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. ²³ Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. ²⁴ Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. ²⁵ E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!». ²⁶ Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁷ «Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me?»

adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

S. Agostino, commento al salmo 60

E quando è divenuto la nostra speranza? Ecco, lo avete udito! Egli è stato tentato, ha sofferto, è risorto: così è divenuto la nostra speranza. In lui puoi vedere la tua fatica e la tua ricompensa: la tua fatica nella passione, la tua ricompensa nella resurrezione. Così egli è divenuto la nostra speranza. Con le sue fatiche, le sue tentazioni, le sofferenze e la morte, Cristo ti ha mostrato la vita che hai da vivere adesso; con la sua resurrezione ti ha mostrato la vita che ti attende. Noi, infatti, sapevamo soltanto che l'uomo nasce e muore; non sapevamo che l'uomo risorge e vive in eterno; egli ha assunto ciò che tu conoscevi, per mostrarti ciò che non conoscevi. Per questo, dunque, è diventato la nostra speranza nelle tribolazioni e nelle tentazioni. Senti cosa dice l'Apostolo: Non solo, ma noi ci gloriamo anche nelle tribolazioni; sapendo che la tribolazione genera la pazienza, la pazienza genera la virtù provata e questa a sua volta la speranza; la speranza poi non è delusa, perché la carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Lui stesso, dunque, è divenuto la nostra speranza; lui che ci ha dato lo Spirito Santo e ci fa camminare verso la speranza. Non cammineremmo, infatti, se non avessimo la speranza. Come afferma il medesimo Apostolo: Ciò che uno scorge, può forse sperarlo? Ma, se speriamo ciò che non vediamo, per mezzo della pazienza lo aspettiamo. E ancora: È nella speranza che siamo stati salvati.

LA VITA NON È UNO SCHERZO

*La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.
Non avrai altro da fare che vivere.
La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che messo contro un muro, ad esempio,
le mani legate,
o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla è più bello, più vero della vita.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio, pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia.*

Nazim Hikmet

Che sia un bambino, che sia una pianta, che sia
una strada,
fa' qualcosa che apra un futuro: pianta un albero.
Ogni giorno, giunti a sera, chiedersi se ciò che
abbiamo fatto ha un futuro.
Non hanno certo un futuro le nostre grettezze,
le nostre ambizioni,
le nostre durezze,
le nostre menzogne,
le nostre ipocrisie,
le nostre avidità,
le nostre superficialità,
i nostri arbitri.
Ha un futuro ciò che conforta la speranza,
ciò che fa trasalire il cuore,
ciò che avvicina a Dio, alla verità, alla giustizia,
ciò che ci rende interiormente liberi e trasparenti,
ciò che apre gli occhi e il cuore,
ciò che dilata la visione.

Da *Il sorriso di Dio*, Angelo Casati